

Amori impossibili, trasfigurati e BUON NATALE



di Roby Noris

I colori autunnali nei giorni di vento all'imbrunire con l'odore della legna bruciata dai camini, se si ha la fortuna di abitare in uno di quegli angoli della terra dove queste immagini e queste sensazioni si possono assaporare, sono per alcuni come le tonalità minori, impagabili rispetto agli accordi maggiori - fatta eccezione naturalmente per qualche pagina mozartiana e il blues. Insomma per quelli a cui le dissonanze di Stockhausen, Berio o Penderecki, le distorsioni inventate da Hendrix e il canto bifonico gutturale dei mongoli siberiani

compagni di Sainko Namchylak producono brividi di piacere, - ma spero anche gli altri - lo spettacolo della natura che si richiude a riccio trasformando forme colori e odori nel formato invernale può assumere valenze straordinarie: emozione e commozione di fronte al bello, a quel qualcosa trasfigurato che sembra rispondere alle domande esistenziali di ciascuno. Il bello quando è straripante sembra dare ragione dell'esistenza, "da dove vengo" e "dove vado" diventano sintetiche richieste di pienezza, di amore totale.

Ma come si fa a non annegare nella melassa banalizzante e letale del sentimentalismo quando si vuol anche solo accennare all'amore? Ho nella mia videoteca tre film che trattano la questione dell'amore, probabilmente il tema più gettonato nel cinema, partendo dalla prospettiva dell'amore impossibile e disperato che con la connotazione della fine o della morte riescono a rappresentare la possibilità di trasfigurazione del sentimento in qualcosa di immortale, cioè senza fine e senza tempo.

Non sono commedie romantiche né tantomeno prodotti disneyani natalizi per tutta la famiglia, ma tre film durissimi che tentano di scavare un po' di più del solito alla ricerca della verità, per quanto dolorosa possa essere. L'americano *La macchia umana*, il coreano *Oasis* e l'italiano *Non ti muovere*.

The Human Stain, La macchia

umana del 2003 con Nicole Kidman e Anthony Hopkins, incrocia due storie di abbruttimento, di autodistruzione, di meschinità e di rifiuto della propria storia, per costruire un rapporto apparentemente senza nessuna speranza, un rapporto impossibile che trova la sua espressione più piena nell'andare veramente a fondo, offrendo a sé e all'altro ciò che rimane di vero, quel poco che comunque c'è e sembra trasfigurarsi nell'ombra della morte che sigilla per sempre ciò che non può essere cancellato. Sublime la scena della Kidman in ginocchio che tira fuori da sotto il letto il suo segreto tesoro, due scatole cubiche dorate con le ceneri dei figli morti in un incendio, mentre Anthony Hopkins allunga una mano per proteggerla sfiorandola appena, gesti, luci, espressioni che sembrano rubate da una camera impietosa che disegna mirabilmente un groviglio inestricabile fra precipitare e risorgere, fra morte e infinito.

Oasis del 2002 è un difficilissimo percorso sul diritto ad amare quando un handicap fisico grave sembra impedirlo irrimediabilmente. Una ragazza spastica interpretata stupendamente dalla coreana So-ri Moon vive la sua storia d'amore marcata drammaticamente dalla malattia e dalla sua dipendenza da tutti coloro che la circondano ma in alcune sequenze del film si muove danzando, guarita,

continua a pag. 3

Editore: Caritas Ticino

Direzione, redazione e amministrazione:

Via Merlecco 8, 6963 Pregassona

E-mail: cati@caritas-ticino.ch

Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Tipografia: Fontana Print SA

via Maraini 23, c.p. 231, 6963 Pregassona

Abbonamento: 5 numeri Fr. 20.-

Copia singola: Fr. 4.- CCP 69-3300-5

Direttore Responsabile: Roby Noris

Redazione: Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Carlo Doveri, Marco Fantoni, Dani Noris, Chiara Pirovano, Giovanni Pellegrini, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

Hanno collaborato: Aldredo Meier

Grafica e impaginazione: Michela Bricout

Foto di copertina: Fotogrammi da 10 anni di

emissioni televisive Caritas Insieme

Foto da: Caritas Insieme TV, archivio Caritas Ticino

Foto di: Massimiliano Anzini, Herminia Dorici, Alfredo Meier, Giovanni Pellegrini, Roby Noris

Tiratura: 7'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

Editoriale		Net-one la "rete" dei comunicatori	18
di Roby Noris		di Cristina Vonzun	
<i>impegno sociale e politico</i>		1994-2004 10 anni di Caritas Insieme TV	20
No alla Legge Federale sulle cellule staminali	4	di Roby Noris	
Commissione Bioetica CVS		Disegnare la speranza	22
Il bene non giustifica i mezzi	4	di Dante Balbo	
intervista a Card. Georges Cottier		Il volo della farfalla	26
Che cosa sono le cellule staminali?	6	di Dante Balbo	
di Giovanni Pellegrì		Taglia i PO taglia i PIP taglia, taglia, taglia...	28
Tutte le cellule staminali sono uguali?	7	di Roby Noris	
di Giovanni Pellegrì		La povertà ammalia. La società malata, impoverisce	32
Problemi etici	8	di Dante Balbo	
Pontificia Accademia pro Vita		Chi sono i poveri?	34
Da laico vi dico: è una barbarie	9	di don Giuseppe Bentivoglio	
intervista a Angelo Vescovi		<i>amore per i poveri</i>	
In un ventesimo di millimetro ci sta un uomo?	10	A Kismaros aumentano le cure	38
di cura di Giovanni Pellegrì		di Marco Fantoni	
Perequazione o sperequazione finanziaria?	12	<i>famiglia</i>	
di Carlo Doveri		La famiglia ultimo bastione	40
<i>cultura e comunicazione</i>		di Dante Balbo	
Alzheimer: per combatterla bisogna conoscerla	14	<i>santi da scoprire</i>	
Con amore contro un morbo che non pedona	16	Beata Paola Elisabetta Cerioli	44
di Alfredo Meier		di Patrizia Solari	

editoriale - continua da pag. 1

come in un sogno dove la sua domanda d'amore trova piena risposta. Ma quale è la vera risposta? Sembra domandare il film nel suo procedere. È ciò che ci appare come impossibile perché segnato dall'handicap o ciò che trascende questa condizione ed è vero al di là della nostra percezione? Muovendosi sul filo del rasoio questo film delicatissimo, e durissimo, riesce a trattare un tema tabù con delicatezza e maestria riuscendo a far intravedere nel corpo rattrappito della protagonista la crisalide di una splendida farfalla che porta in sé tutta la capacità di amore, al di là del tempo e dello spazio in cui potrà esprimersi.

Non ti muovere, film di quest'anno scritto da Margaret Mazzantini che col marito regista e protagonista Sergio Castellito, ne ha scritto la sceneggiatura, è stato presentato a Cannes dove però hanno osannato un polpettone noioso come Fahrenheit 9/11; ma avevano già perso

il treno anche con Amelie Poulain. In Non ti muovere, Penelope Cruz, irricognoscibile e da Oscar, dà vita a un personaggio borderline, disperato e indifeso che trova nella sua domanda-offerta d'amore il riscatto da un'esistenza degradata e marginale in una figura che rinasce per morire, una sorta di trasfigurazione, che le ridona tutta la sua dignità. La corsa nel metrò o l'addio al suo cane quando deve andarsene dal cantiere dove abitava sono momenti indimenticabili di grande commozione. Sergio Castellito parlando di questa scena dice "ho visto piangere gli operatori e i tecnici, fisicamente, e alla fine sono andati a ringraziare l'attrice per questo momento straordinario". L'intreccio fra voglia di vivere, amore e morte, si dipinge in quegli sguardi segnati dalla sofferenza, in quel parlare o singhiozzare o piuttosto gridare col linguaggio del corpo, un corpo da bambina che a volte corre, a volte danza e a volte muore. Sono tre pagine di cinema che

chiedono forse una certa maturità nell'accostarsi a questi personaggi, e forse anche qualche strumento cinematografico per coglierne la bellezza, ma vale la pena di fare la fatica necessaria per sentire il loro urlo d'amore.

Fra meno di un mese sarà Natale e se possibile è con questa chiave di lettura che proverei a evitare la banalizzazione del messaggio d'amore insito nella ricorrenza natalizia che da duemila anni si ripropone ai cristiani come occasione per recuperare il senso della vita. Per questo offro a tutti i nostri lettori e telespettatori l'ultima fatica di Caritas Insieme TV che a Natale festeggia 10 anni di andata in onda settimanale. Quattro puntate d'Avvento con il Vescovo che nel nostro pub, il Sigrid Undset Club, circondato da una quindicina di amici, cercherà di proporci un cammino di riflessione sull'attesa di Gesù che nasce e si fa uomo per amore. Buon Natale ■